

dare cosa alcuna ai fedeli, deve osservarla egli stesso. La cosa più importante e incondizionatamente necessaria nella Chiesa di Dio è la fede e perciò egli, il papa, vuole fare la sua professione di fede. — Questa fede della Chiesa egli vuole mantenere pura e tutelare finché vivrà. La presente *professio fidei* sarà letta solennemente davanti ai cardinali e ai prelati della Curia durante la Messa nel duomo di Siena.

LARI I<sup>2</sup>, 70 s.; WEBER, *Weltgesch.* IX, 116; HOPF, *Griechenl.* LXXXVI, 155 ER-MISCH 6; HANGENBACH, *Kirchengesch.* 590; BIGAZZI, *Miscell. storica* n. 3 (Firenze 1849), 25; HÖFLER, *Borgia* 23-24; GREGOROVIVUS, *Gesch. von Athen* II, 401; JOACHIMSOHN, *Heimbürg* 147; MARCHESE, *Scritti vari* I, 331; DELABORDE, *Charles VIII en Italie* (Paris 1888) 58; K. HASE, *Vorlesungen. Kirchengesch.* II, 348; FIORENTINO, *Il Risorgimento* 24 s., 50 s. (contro VOIGT); RIEZLER, *Gesch. Bayerns* III, 387-388; RATTINGER in *Zeitschr. f. kathol. Theologie* XIV, 517-518; ALBERT, *Döring* 107; K. MÜLLER, *Kirchengesch.* II (Freiburg i B. 1897) I, 108; UZIELLI, *L'alba della scoperta dell'America* in *Nuova Antologia* 1893, maggio 15, 302; UZIELLI, *Paolo Toscanelli* 581 s.; MANFRONI 36 s.; PERRET I, 436; DIOMEDES KYRIAKOS, *Gesch. d. oriental. Kirchen* (vers. ted. di E. REUSCH, Leipzig 1902) 115; SCHMARSALON in una recensione dell'opera mia nel *Journal d. russisch. Minist. d. öffentl. Angelegenheiten* 1890, 205 ss. und Dr. J. SCHMID parimenti in una recensione della 1<sup>a</sup> edizione in *Tübinger theol. Quartalschrift* 1892, 507. Cfr. anche SCHRÖCKH, *Kirchengesch.* 290; MARCELLINO DA CIVEZZA III, 43 e specialmente V. ROSSI, *Quattrocento* 49-50. Cfr. inoltre lo studio psicologico di CALISSE, *Pio II*, Siena 1898. Va pure rigettato il racconto, insinuante sospetti e adottato da VOIGT, del SIMONETTA 764, che Pio II avesse deciso di andar solo fino a Durazzo e tornare poi a Roma. Le relazioni del Carretto, alle quali si appella SIMONETTA, non si trovano più nè all'Archivio di Stato in Milano nè all'Ambrosiana. Rimangono invece due \* dispaeci di Carretto del maggio e giugno, i quali mostrano che Pio II era fermamente deciso a partire per la guerra turca. A qual sito avrebbero dovuto esser tragittate direttamente da Ancona le truppe dipendeva in parte dalla volontà del doge come ricavasi da una \* relazione di T. Lelio, vescovo di Feltre, al duca di Milano da Roma 28 maggio 1464 (Archivio di Stato in Milano) e da una \* lettera di Giacomo d'Arezzo da Ancona 25 luglio 1464 (Archivio Gonzaga): quindi prima della venuta del doge non potè formarsi una decisione definitiva. Esiste anche un' \* istruzione di Fr. Sforza pel suo inviato presso il papa in data di Milano 30 luglio 1464 (Archivio di Stato in Milano): ivi il duca non mette il minimo dubbio sulla mente del papa di intraprendere la campagna. È noto quanto poco inclinasse Fr. Sforza all'impresa crociata; v. sopra p. 251 s. SIMONETTA vuol scusare il suo duca e perciò getta il sospetto su Pio II. Che fino all'ultimo fosse mira del duca milanese di rattenere Pio II risulta da una \* istruzione per l'inviato in Francia Malletta in data di Milano 10 agosto 1464, in cui si dice: \* «Nuy gli dessuademo tale andata et faremo el possibile perche non passi della; benche l'habia el cervello Senese che sapete, ma dal canto nostro non gli mancarimo ad questo effecto et de quello succederà ve avisarimo». (*Cod. 1611 del Fonds ital.* alla Nazionale di Parigi). Queste parole mostrano chiaramente che non può parlarsi di segreta intenzione di Pio II di tornare a Roma. Contro SIMONETTA e la relazione di Cristoforo a Soldo parimente sospettante Pio II, s'è del resto dichiarato da più d'un secolo STEF. BORGIA in *Anecd. litt.* III, 278.